



## **CREMONA – ASSEMBLEA PROVINCIALE PD**

**Lunedì 3 ottobre 2016, sala Zanoni**

---

### **RELAZIONE DEL SEGRETARIO PROVINCIALE MATTEO PILONI**

Quella di stasera è la prima assemblea dopo la stagione delle feste de l'Unità, e per questo ritengo importante aprire la serata con un ringraziamento particolare alle centinaia di volontarie e volontari che, anche quest'anno, hanno dato vita ad una delle più belle occasioni che il nostro partito ha di stare in mezzo alla gente. Organizzare una Festa de l'Unità è senz'altro faticoso, ma la consapevolezza di poter organizzare un vero e proprio evento, atteso da molti, ci deve rendere tutti orgogliosi. Per cui a tutti coloro che hanno dato vita alle feste de l'Unità va il grazie più forte e sincero da parte di tutta l'assemblea provinciale. Personalmente, per chi come me è nato alle feste de l'Unità, non so cosa potrebbe essere il nostro partito senza queste occasioni di buona politica. So però che queste nostre Feste fanno bene alla Politica e a tutti noi, perché non sono solo un'occasione per finanziare alla luce del sole la nostra attività, ma sono anche un momento unico di aggregazione, caratterizzato da un patrimonio di relazioni da tenere ben stretto.

Mi auguro che l'assemblea di stasera possa contribuire ad arricchire il dibattito al nostro interno in vista dell'importante appuntamento referendario. Un dibattito che mi auguro tanto franco quanto incentrato sul merito e scevro da qualsivoglia pretesto, nel quale ognuno possa esprimere le proprie valutazioni, i propri dubbi e le proprie certezze, con la rinnovata consapevolezza che solo attraverso il confronto si possa rafforzare una comunità.

Senza voler viaggiare troppo indietro nel tempo, ritengo utile un breve salto al 2013, partendo dal risultato delle elezioni del 2013:

PD: 29,55%	CENTRO-DESTRA:	M5S: 25,56%
344 seggi alla Camera (su 630)	29,18%	109 seggi alla Camera
123 seggi al Senato (su 315)	126 seggi alla Camera	54 seggi al Senato
	117 seggi al Senato	

Questa è la composizione del parlamento fino ad oggi. Composizione nella quale il Governo Renzi, su mandato del Presidente della Repubblica, ha portato avanti le Riforme fino ad oggi.

Una situazione che in molti tendiamo a dimenticare, o a non tenerne conto. Invece penso proprio che anche il contesto politico nel quale vengono portato avanti le Riforme, o si cercano di fare, sia molto importante almeno quanto il merito stesso delle riforme.

Lo abbiamo detto più volte: non è il Governo che volevamo. Se nel 2013 avessimo vinto le elezioni oggi sarebbe tutto molto diverso. Così non è stato. E da qui la necessità di chiedere, nell'aprile dello stesso anno, un secondo mandato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che è intervenuto a Camera congiunte con queste parole:

“Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005. Ancora pochi giorni fa, il Presidente Gallo ha dovuto ricordare come sia rimasta ignorata la raccomandazione della Corte Costituzionale a rivedere in particolare la norma relativa all'attribuzione di un premio di maggioranza senza che sia raggiunta una soglia minima di voti o di seggi.

La mancata revisione di quella legge ha prodotto una gara accanita per la conquista, sul filo del rasoio, di quell'abnorme premio (di coalizione), il cui vincitore ha finito per non riuscire a governare una simile sovra-rappresentanza in Parlamento. Ed è un fatto, non certo imprevedibile, che quella legge ha provocato un risultato elettorale di difficile governabilità, e suscitato nuovamente frustrazione tra i cittadini per non aver potuto scegliere gli eletti.

Non meno imperdonabile resta il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione, faticosamente concordate e poi affossate, e peraltro mai giunte a infrangere il tabù del bicameralismo paritario..

Non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione

praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana.

La prima riguarda la necessità che al perseguimento di obiettivi essenziali di riforma dei canali di partecipazione democratica e dei partiti politici, e di riforma delle istituzioni rappresentative, dei rapporti tra Parlamento e governo, tra Stato e Regioni, si associ una forte attenzione per il rafforzamento e rinnovamento degli organi e dei poteri dello Stato.“

Nei mesi successivi Enrico Letta ha provato a portare avanti questo indirizzo, tuttavia non riuscendoci e perdendo la fiducia da parte di grandi potere d'interesse, Confindustria in testa.

Alla fine dello stesso anno, si è tenuto il nostro congresso, dove Renzi ha vinto sia tra gli iscritti (70 province su 110) che tra gli elettori delle primarie.

Una delle 40 province dove Renzi non ha vinto è proprio la nostra, in cui ha prevalso Cuperlo con il 46% dei voti (tra gli iscritti).

Ricordo anche questo passaggio perché importante ricordare le scelte della nostra "gente" in quel congresso, per essere consapevoli delle difficoltà che, anche alla vigilia dell'appuntamento referendario, abbiamo di fronte.

Quello fu anche il congresso nel quale fui eletto segretario provinciale, candidato unico, con l'obiettivo di riavvicinare distanze che si erano create all'interno del partito. Distanze in parte ricucite e che hanno permesso di vincere molti appuntamenti elettorali, grandi e piccoli, a partire dal Comune di Cremona, e gestire partite importanti su tutto il territorio provinciale.

Era necessario raccontare il 2013, l'anno in cui nel Paese di è aperta una nuova pagina, piaccia o non piaccia, e che ha come protagonista il Governo Renzi, il PD e tutti noi.

E va fatto aggiungendo quello straordinario 40,8%, ottenuto alle europee del 2014, e che ha permesso al nostro Paese di arginare il vento dei movimenti populistici e xenofobi che stava soffiando in Europa. E che oggi non si è ancora arrestato. Anzi.

Non ultima la Svizzera, con il voto sui frontalieri; prima ancora la Gran Bretagna con la scelta di uscire dall'Unione Europea; poi la Germania con le elezioni locali; la Francia, con i sondaggi che danno in crescita il movimento lepenista; la Polonia; l'Austria, con le elezioni da rifare e che vedono l'estrema destra avanti nei sondaggi.

E la Spagna, dove il partito socialista sta attraversando una forte crisi. Per non parlare delle elezioni americane del prossimo novembre, dove a contendersi la Presidenza ci sono la continuità democratica e riformista da una parte e un forte sentimento populista dall'altra.

Questo è il quadro europeo che stiamo attraversando, e non possiamo non tenerne conto anche nell'affrontare le importanti questioni nazionali sul tavolo, sia dal punto di vista economico e sociale, sui quali serve fare di più e meglio, sia nel processo di Riforme avviato dal Governo e che oggi stanno animando il dibattito interno al nostro partito.

Un dibattito che però, lo ripeto, non può ignorare quanto sta avvenendo in Europa e nel resto del mondo.

Vorrei pensare che quanto detto fino a qui sia sufficiente per comprendere quanto sia necessario avere in Italia un partito come il nostro, che va rafforzato e non indebolito. Non tanto per fare un piacere a qualcuno, ma per "rafforzare" l'impianto Democratico, Istituzionale, Europeista e Riformista del nostro Paese.

Per questo chiedo a tutti di affrontare i prossimi due mesi avendo ben in testa questo patrimonio, che è di tutti e non di qualcuno.

Due mesi nei quali chiedo a tutti lo sforzo di affrontare nel merito la proposta di Riforma che andremo a votare al referendum del 4 dicembre. Non solo per assolvere in pieno al ruolo di un partito, sia verso i propri organismi ed iscritti (motivo di quest'assemblea) che verso i cittadini. Ma per comprendere fino in fondo la portata della Riforma Costituzionale.

Una Riforma proposta più di due anni fa, nell'aprile del 2014, un anno dopo la rielezione di Napolitano che ha seguito un lavoro, partito dal Governo Letta, che ha visto collaborare insieme molte forze politiche, che rappresentano l'80% del Parlamento. Percorso poi interrotto un anno dopo, nel 2015, quando Forza Italia decise di sfilarsi di fronte alla proposta, da loro non condivisa, di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica.

Una Riforma che prosegue il percorso del centrosinistra e dell'Ulivo, che fin dal 1996 inseriva nei suoi programmi il superamento del bicameralismo perfetto, con un Senato delle Regioni.

Su questo punto si può aprire una delle differenze principali tra i sostenitori del Sì e quelli del No. Una differenza che ritengo giusta, in quanto l'Ulivo prevedeva un senato federale, cioè composto dai governi delle regioni. In questa Riforma non è esattamente così, in quanto i senatori saranno dei consiglieri regionali.

Una differenza vera, ma che nasce dalla mediazione del parlamento. Quello uscito dalle urne del 2013. Ciò che rimane, oltre alla diminuzione di 215 senatori, è il superamento del bicameralismo, portando i poteri legislativi, e la fiducia al Governo, tra i poteri della sola Camera.

Non mi soffermerei invece sulla critica al "tempo" che i consiglieri regionali possono dedicare al Senato. Mi limito a ricordare, a chi fa l'esempio del senato federale tedesco, che questo si riunisce circa una volta al mese. Tanto basta.

Un altro passaggio importante, di divisione, è la centralità del potere che questa riforma porterebbe con sé a discapito delle regioni.

Al contrario, la Camera avrà competenze in materia nazionale, mentre le regioni manterranno le proprie, eliminando la legislazione concorrente che ha ingolfato la corte costituzionale in questi anni.

Una Riforma che, nel dibattito politico, viene affrontata insieme alla nuova legge elettorale. Certamente sono due cose ben diverse, ma non sfugge a nessuno la loro correlazione. Una buona legge elettorale può far funzionare meglio le Istituzioni modificate dalla Riforma. E viceversa.

Per questo è bene aver presente anche la legge elettorale nel dibattito che deve affrontare il merito della riforma costituzionale.

Ed è in questo panorama che ritengo il cosiddetto "*Italicum*" una buona legge elettorale, seppur con alcuni limiti oggettivi.

La reputo buona perché consente al Paese, e al suo Governo, un orizzonte temporale certo in cui governare. E questo è il suo aspetto più importante, che non possiamo mettere in discussione. Il resto è possibile anche rivederlo, nella prospettiva di migliorare la legge, tenendo però conto di una cosa. Nel momento in cui si propone di rivedere anche il premio di maggioranza verso il premio di coalizione, si lavori per evitare il "pericolo" di restare "sotto scacco" come in passato di partiti e partitini autoreferenziali, nati solo con l'obiettivo di far sedere in parlamento tizio o caio, e con un potere ricattatorio molto forte.

Un tema, questo, sul quale inviterei seriamente a riflettere.

E' evidente quindi l'importanza di questa Riforma, del quale esito non si può prescindere. Una vittoria del "no" significherebbe arrestare il processo in corso, e disattendere così le aperture dell'Europa sui nostri conti. Una vittoria del "SI" rafforzerebbe il processo in corso e la credibilità dell'Italia.

Non è vero inoltre che una vittoria del NO porterebbe ad una nuova proposta in tempi rapidi. Per affrontare la proposta che voteremo il 4 dicembre ci sono voluti più di due anni. E' impensabile pensare che, nel giro di pochi mesi, il Parlamento possa trovare la quadra su una nuova proposta, anche breve.

E' per questo che la posizione del PD è per il SI, con un sostegno forte e convinto alla Riforma.

Il nostro Paese solo adesso sta tentando di uscire da una crisi profonda e ha bisogno di Istituzioni più efficienti e più all'altezza delle sfide che ci pongono l'economia globalizzata e le stesse difficoltà dell'Unione europea. Ed è per questi motivi che diventa importante il SI al Referendum.

Da stasera, fino al 4 dicembre, il nostro partito è impegnato su tutto il territorio provinciale non solo nella promozione dei comitati per il SI, ma soprattutto nel creare occasioni di incontro, informazione e confronto su una Riforma che può davvero cambiare il Paese.

Alcuni dibattiti sono in corso in questi giorni (il prossimo a Crema tra Luciano Pizzetti e Danilo Toninelli). D'accordo con il comitato del NO, con il quale stiamo ancora vedendo alcuni dettagli, ne abbiamo programmato uno per **lunedì 24 ottobre** al Teatro Monteverdi. Sempre a Crema si terrà un incontro **venerdì 28 ottobre** con Alan Ferrari, parlamentare del PD, e a Casalmaggiore **venerdì 25 novembre** con Luigi Zanda, capogruppo PD al Senato.

Per i prossimi giorni stiamo pensando anche ad un momento "formativo" sul referendum e i contenuti della Riforma.

Chiedo però a voi tutti, in ogni paese, in ogni circolo, di costituire più comitati per il SI ed organizzare più incontri possibili, affrontando questi due mesi anche come un'opportunità sia per informare quanto per ravvivare e "mettere insieme" la nostra gente, rafforzando quindi la nostra organizzazione su tutto il territorio provinciale.

Fin da stasera mi rendo personalmente disponibile a partecipare a questi incontri tra gli iscritti e non, cogliendoli come occasione di incontro e confronto.

Ma soprattutto con l'obiettivo di costruire, insieme, una classe dirigente locale che sia all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. Composta da persone che prendono a cuore i problemi, sapendoli leggere, interpretare e gestire. Con quella capacità di ascolto che è propria di chi si fa carico della fatica di costruire, senza presunzione e senza la pretesa di avere per forza ragione.

Sul tavolo c'è la credibilità di un Paese che passa, inevitabilmente, dalla sua capacità di portare avanti le riforme. Di questo e di altro dobbiamo parlare, entrando nel merito della Riforma, dei suoi punti di forza e senza nascondere i suoi punti deboli, nella consapevolezza che non esiste la "riforma perfetta". Smettendola di continuare a parlare di Riforme senza realizzarle.

E nel fare tutto questo, nei prossimi mesi, pensare anche a tenere insieme il partito, la nostra comunità. Perché il PD è la casa di tutti noi, dove nessuno è ospite e *"l'IO non è padrone"*.

**Matteo Piloni**  
**Segretario provinciale PD**